

# Personaggi

MIRABILIA

## Preziosissimi eccentrici

Quadratori di cerchi, dimostratori del moto perpetuo, inventori di oggetti e teorie bislacche: la galleria unica di Paolo Albani

di Stefano Salis

Nel 1978, molti lo ricorderanno, c'era in tv, il venerdì, la trasmissione di Enzo Tortora, «Portobello». Il vero colpo di genio del conduttore era stato quello di portare in studio gli "inventori". L'inventore di turno esponeva brevemente il suo progetto, dopo di che veniva mandato in una cabina e aspettava che qualcuno telefonasse per, magari, finanziarlo o rendere operativo il brevetto. Una sera fu ospite mi pare un tramviere milanese di origini meridionali che aveva "inventato", a suo dire, un modo per liberarsi definitivamente della «nebbia in val Padana», che, all'epoca, era molto più che un sintagma delle previsioni del tempo o una canzone di Cochi e Renato, ma una concreta, lattiginosa, realtà quotidiana per molti. Bene. L'idea (e c'è il filmato su Youtube) era presto detta: «abbattiamo il passo del Turchino, spianiamolo», in modo da far arrivare un bel vento costante che, da Genova a Trieste, spazzi a fondo tutta la pianura. Tortora sotto sotto se la rideva, come noi a casa, eppure più di qualcuno, al bar e nei giornali, nei giorni successivi, qualche commento serio alla bislacca proposta lo avrebbe fatto. Il tramviere, in fondo, altri non era che una versione aggiornata, ma meno interessante, del «mattoide» che Paolo



**IL SOLE 24 ORE COME OPERA D'ARTE** | Lorenzo Missoni, «Tempi bui» (2010; foto di Alessandro Ruizzer). L'artista (1965) vive e lavora tra Udine e Berlino ed è ora esposto alla galleria Ultra (Piazzetta Valentinis, 5 a Udine) nella personale «My life without me», fino al 30 ottobre, a cura di Martina Cavallarin. Info: [www.spazioultra.org](http://www.spazioultra.org)

Albani – sublime indagatore del surreale e del possibile: autore unico in Italia (e recuperate i suoi titoli precedenti, in particolare quelli sui libri inesistenti e le relative recensioni) –, ha investigato nella sua nuova collezione, *I mattoidi italiani*, appunto, che queste pagine hanno anticipato da quest'estate e che oggi, finalmente, approda in libreria.

Dico che era una versione aggiornata perché, anziché il libro, il nostro inventore aveva scelto il mezzo di comunicazione più immediato e popolare, la tv, ma, forse proprio perché il mezzo è (era) il messaggio, la sua risultava quasi immediatamente derubricabile a *boutade*, da prendere come tale.

Il libro no. È più insidioso. Perché il mattoide che ti scrive il libro compie un ragionamento evoluto, complesso, come il mezzo

richiede, e gode implicitamente del prestigio del libro nella diffusione della cultura. Quantunque le sue teorie siano le più strambe del mondo. Ecco: i mattoidi di Albani sono più interessanti dei ciarlatani tv, in buona o cattiva fede, proprio perché, alle loro "spalle" hanno un libro. Ad Albani non poteva sfuggire la portata di tale documentazione, allo stesso modo in cui un esilarante Umberto Eco, anni fa, ragionava sui titoli e gli argomenti di «Varia & curiosa» dei cataloghi d'antiquariato. E infatti Albani, alla fine di ogni descrizione di «mattoide», mette in calce la bibliografia. Qualche titolo l'ho anche reperito qua e là: ed è una bella proposta di collezione per chi inizi con la bibliofilia.

Negli esempi che abbiamo fornito in questi mesi – qui a fianco, l'ultimo – abbiamo cercato di sondare lo spettro dei mattoidi scelti da Albani. Ci sono tipologie ben note e classificate. Gli improbabili scienziati (vano sempre forte le quadrature del cerchio e le dimostrazioni empiriche di moto perpetuo), i creatori di lingue universali, i trasmettitori del pensiero, gli ideatori di nuove religioni... E poi medici, psicologi, sessuologi, economisti, architetti e, ovviamente, filosofi e letterati... È una galleria irresistibile di tipi e teorie strampalate che però Albani non solo non irride o snobba, alzando il sopracciglio, ma ne coglie, come dire, tutta la pericolosa "vicinanza" a quella che chiamiamo normalità o persino genio. Se c'è una lezione che salta fuori, leggendo – e ve lo raccomando caldamente – il volume, è che il «mattoide» non è un pazzo da manicomio da comica: è qualcuno, anzi, che ci ricorda che senza l'eccentricità e la bizzarria perdono colore le nostre stesse esistenze. Ed è perciò che ci servono, e amiamo, questi preziosissimi eccentrici: per aprirci una finestra nel mondo dell'imprevisto, del favoloso, del misterioso, del non spiegato. Con il vantaggio di farci sorridere e anche meditare. Cose che, entrambe, troppo spesso non riescono a tanti saggi e noiosi soloni, con tutta la loro sicumera da university press, da editore blasonato o, magari, da premio Nobel.

### IL LIBRO

Il libro di Paolo Albani *I mattoidi italiani*, che abbiamo anticipato nel corso di questa estate, finalmente approda in libreria questa settimana per i tipi di Quodlibet (pagg. 348, € 16,00). Il repertorio, il primo nel suo genere in Italia, raccoglie personaggi realmente esistiti, fautori di teorie singolari, a volte deliranti, elaborate in vari campi del sapere: linguisti e ideatori di lingue universali, astronomi e fisici, trasmettitori del pensiero, architetti, quadratori del cerchio, poeti, inventori, profeti, visionari, politici eccetera.

L'ULTIMO MATTOIDE

## Giro del mondo in sole 24 ore

di Paolo Albani

In «Nuovo progetto» per fare il giro del mondo in 24 ore (1897) Quinto Oglioni, inventore di professione pur non avendo finito le scuole elementari, espone un progetto il cui obiettivo è permettere a dei convogli aerei e aerostatici di percorrere il giro del mondo in 24 ore, come fa il sole, in linea orizzontalmente parallela all'equatore. La sua invenzione ha avuto origine nel momento in cui Oglioni ha scoperto che la terra gira intorno al proprio asse compiendo un giro in 24 ore e che la sua forma è sferica. A persuaderlo di queste verità è stato nell'anno 1889 il suo maestro Ernesto Previale che, facendogli vedere un mappamondo, gli ha spiegato i fenomeni astronomici.

Abbandonata la scuola, e tornato a fare il contadino, pur sempre pensando all'universo, Oglioni racconta che un giorno nel 1890, mentre lavorava in campagna, riflettendo sul moto rotatorio della terra e sull'immobilità del sole, pensò: il sole è fermo e fa il giro del mondo in 24 ore, ovvero nello stesso tempo in cui la terra compie un giro intorno a se stessa. Poi stette un momento a meditare, e gli venne in mente che se si poteva alzare un pallone sull'atmosfera e trovare il modo di tenerlo fermo rispetto all'atmosfera e alla terra, il pallone avrebbe fatto il giro del mondo in 24 ore, come fa il sole, oppure nello stesso tempo che la terra compie un giro di rotazione intorno a se stessa.

Nell'estate 1896 Oglioni termina di comporre il suo progetto, deciso a presentarlo all'esposizione di Torino del 1898. Poiché ha intenzione di brevettare la sua invenzione per tutti gli stati della zona temperata dell'emisfero boreale, si reca a Roma dal deputato Federico Garlanda per avere dei consigli, ma questi gli spiega che il progetto è erroneo e impossibile da eseguire. Sarebbe tale e

quale, gli dice Garlanda, come se una persona si acciappasse con le sue proprie mani per i capelli e cercasse di alzarsi oppure se si volesse alzare senza appoggio e attaccarsi all'aria. Oglioni controbatte che i suoi convogli aerei e aerostatici s'appoggiano all'aria atmosferica che li circonda e ottengono la spinta di potenza mediante il funzionamento delle loro eliche immerse nella stessa aria atmosferica; i convogli se vengono animati dalla forza di spinta prodotta dal funzionamento delle eliche che procurano loro una potenza tale da poter vincere la resistenza dell'aria che gira insieme al globo terracqueo, resteranno fermi rispetto al moto rotatorio della terra e viaggeranno in linea orizzontale verso ovest, con una tale velocità da fare il giro del mondo nello stesso tempo in cui la terra compie un giro rotatorio intorno a se stessa, cioè in 24 ore circa.

Nel marzo 1897 Oglioni ottiene dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio il brevetto per l'Italia della sua invenzione e fa pubblicare per due volte sulla «Stampa» e «Gazzetta Piemontese» il seguente annuncio: Il sottoscritto Oglioni Quinto, concessionario di un attestato di privativa industriale in data 20 marzo 1897, volume 85, N. 355, per una invenzione riguardante a un convoglio aereo... è disposto a vendere i diritti d'inventore per l'estero. Dietro serie richieste viene rimessa copia della descrizione e dei disegni. A seguito dell'annuncio, «non mi venne nessuna richiesta», ammette deluso Oglioni. (...)

Nel suo libro, Oglioni scrive che qualcuno dei suoi compaesani e dei paesi vicini ha detto che la sua era una invenzione da pazzo. A quei signori masseranesi (cioè di Masserano in provincia di Biella), Oglioni risponde che se si sentono capaci di contrariare e confutare il progetto della sua invenzione, presentino pure per iscritto le loro contestazioni e disappunti, lui sarà ben lieto di rendere conto degli eventuali errori commessi.

# INSIDEART



GUIDO TALARICO EDITORE

TUTTO SUI NUOVI TALENTI, LE TENDENZE, LE FORME D'ARTE PIÙ INNOVATIVE

➤ È IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE

#### COPERTINA

TORNANO LE PIN UP  
ICONE SEDUCENTI MAI FUORI MODA



#### INSIDE ARTIST

ANDREA MARICONTI  
LA MEMORIA DELLA MATERIA



#### EVENTI

AAF, UNA FIERA DI QUALITÀ  
IN TEMPO DI CRISI



#### FONDAZIONI

VOLUME A ROMA  
VARRONE A RIETI CON SISSI E POPA



➤ INSIDEART È MOLTO DI PIÙ approfondimenti e notizie dal mondo dell'arte tutti i giorni su [www.insideart.eu](http://www.insideart.eu)

SUBSCRIBE NOW / 11 numeri 38 euro invece di 55 euro / [abbonamenti@guidotalaricoeditore.it](mailto:abbonamenti@guidotalaricoeditore.it) / tel. 068080099